

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comu. locali, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Preghiamo i nostri cortesi associati a mettersi in corrente con l'Amministrazione del Giornale e invitiamo quelli a cui è scaduto l'abbonamento a 31 marzo p. p. di rinnovarlo in tempo utile per non soffrire ritardi di spedizione.

ABBONAMENTO AL GIORNALE
Dal 1^o APRILE al 31 DICEMBRE 1892
L. 12

GIORNO PER GIORNO

La stampa di opposizione, che ha per sua tattica particolare quella di far credere a continui dissegni nel Ministero, non si accorge o finge di non accorgersi dei dissegni che serpeggiano nel suo seno, e che scatterebbero più irrimediabilmente che mai qualora per un supposto assai probabile gli attuali avversari del Ministero ne raccogliessero l'eredità.

Ci vuol poco ad indovinare le conseguenze di questo fatto, se avvenisse. La ragione per la quale tutta la lotta dell'opposizione si concentra nel combattere il programma ministeriale nel suo complesso e nei suoi particolari, cioè nel dire di no, senza mai concretare dal canto proprio un programma diverso, e sostenerlo, consiste appunto in ciò: che tra le file dell'opposizione sarebbe un affar serio mettere insieme quattro gatti, che vadano d'accordo.

Per convincersene non occorre che accennare a qualche questione speciale. Chi saprebbe, in fatto di politica interna, stabilire quali sieno le idee che prevalgono nell'opposizione? Chi saprebbe mettere d'accordo la sinistra storica cogli uomini che fanno parte della sinistra estrema, o coi legalitari? Chi non sa che fra questi e Crispi e Zanardelli esiste, all'atto pratico, un abisso?

E quali sono le idee comuni all'opposizione in fatto di economie o d'imposte? Tutti sanno il programma della sinistra estrema in fatto di finanza: imposta progressiva, riduzione su larga scala delle spese per l'esercito, forse riduzione della rendita, ed altre misure rivoluzionarie.

Abbiamo veduto invece alla prova i Crispi e compagnia bella che cosa hanno fatto

della finanza dello Stato, senza poi averne la forza né il coraggio delle grandi risoluzioni.

È chiaro quindi quale sarebbe l'effetto di un voto parlamentare che costringesse il Ministero attuale a dimettersi: sarebbe un cambiamento dei maestri di cappella restando la musica sempre quella: colla sola differenza da parte dei nuovi maestri di gustare anche il po' di bene che i loro predecessori avessero fatto.

Noi crediamo che non ne valga proprio la pena, e che sia invece che interesse di tutti l'incoraggiare nei loro sforzi, per giungere alla meta desiderata, gli uomini che hanno già dato pegni sicuri della loro ferma volontà di ricondurre la barca dello Stato nel porto dell'onore, della salvezza, della fortuna.

Nel frattempo corrono sempre voci diverse sulle intenzioni del Gabinetto intorno ai provvedimenti da proporre alla Camera. Ma queste voci, sparse ad arte dall'opposizione, non hanno fondamento di sorta.

Sulla regia dei zefanelli, e sugli altri provvedimenti annunciati, esiste invece fra i ministri un completo accordo, ed ora si studia soltanto il modo di realizzare sui vari bilanci, compreso quello della guerra, qualche nuova economia, che non sia di pregiudizio all'andamento dell'Amministrazione. Questa è la sola verità: tutte le altre sono invenzioni settarie.

I fatti di Parigi, come si può immaginare, hanno commosso vivamente la pubblica opinione. Tutti ne parlano, e la sentenza dei giurati contro Ravachol e complici non ha fatto che accrescere l'allarme.

Curioso fenomeno! All'annuncio di quella sentenza, che sottrae la testa di Ravachol alla ghigliottina, noi abbiamo sentito colle nostre orecchie qualcuno dei più scalmanati fautori dell'abolizione della pena di morte, deplorare che i giurati di Parigi siano stati troppo indulgenti contro quel nobile riformatore della società umana, quell'apostolo del nuovo ordine sociale a furia di esplosioni dinamitarde, col sacrificio di vite innocenti!

Noi abbiamo sentito degli abolizionisti della pena di morte mostrarsi assai più feroci degli altri nel chiedere la testa di Ravachol!

Sono le contraddizioni di un'epoca, che resterà celebre, non si sa bene se più per la cetrineria, o più per la viltà e per gli istinti malvagi.

LA DIFESA DI ROMA

NEL 1849

DI TEMISTOCLE MARIOTTI

In occasione del 43^o anniversario della battaglia del 30 aprile sarà pubblicato questo libro, dovuto ad un maggiore dell'esercito italiano (1).

Gli episodi del glorioso avvenimento, i propositi virili, gli atti eroici, la fede del popolo, i sacrifici, come gli errori e le discordie, sono dall'autore esposti con fedeltà di storico, con parola piana, facile, chiarissima.

È una fusione riuscita, se ci è lecito il dirlo, dello storico e del militare, che narra, espone e accenna al giudizio sul fatto da lui raccontato.

È un libro che non interessa solo Roma, e basterebbe solo ciò a renderlo interessante a tutti gli italiani, ma dove gli italiani di ogni regione troveranno cenni che riguardano qualche loro regionale. E così, per limitarci alla nostra regione, leggeranno, fra i feriti all'assedio, il nome del tenente Griffi, padovano, aiutante di Garibaldi; quello del tenente Scalcerle, di Vicenza, che, squarciato il ventre, prima di morire legò il suo ricco patrimonio alla repubblica, e infine il nome del tenente dei bersaglieri lombardi Emilio Morosini, giovinetto morto gloriosamente, di cui divulgò pietosamente l'eroica fine Emilio Dandolo.

E con questo, sfilano i nomi gloriosi del fratello Enrico, di Masina, di Loreta, di Bixio, di Daverio, di De Pasqualis, di Manara, di Mameli, di Mellara e di tanti e tanti altri, che l'autore unì al suo racconto l'elenco dei nomi e la patria dei combattenti rimasti morti o feriti, la carta topografica con tutti i lavori dell'assedio e le illustrazioni del Casino di Villa Spada, del Casino dei Quattro Venti, la Villa Savorelli, il Vascello, Porta S. Pancrazio; oltre a ciò vi aggiunse sei lettere inedite di Sterbini.

Noi, a dare un saggio del volume, riproduciamo un brano del capitolo III intitolato: «Prima della lotta».

Alle 2 1/2 pom. del 26 aprile il vice presidente dell'Assemblea Carlo Luigi Bonaparte principe di Canino, fece pubblicare dal *Monitor Romano*, giornale ufficiale della repubblica, il seguente avviso: «L'Assemblea dopo

(1) Temistocle Mariotti, «La difesa di Roma nel 1849» con incisioni del tempo e la carta topografica dell'assedio (vol. VI - VII della Biblioteca Minima Popolare Militare) - Roma Casa editrice italiana, un volume di 200 pagine L. 1.

«le comunicazioni ricevute dal Triumvirato, «gli commette di salvare la Repubblica e di «respingere la forza con la forza.» Subito dopo il Triumvirato con un suo proclama ai romani diceva: «L'Assemblea ha decretato «che la Repubblica sarebbe salva e che alla «forza opporrebbe la forza. Sian rese grazie «a Dio che ispirava il Decreto. L'onore di «Roma è salvo. La storia non potrà dire che «fummo codardi. — Noi resisteremo, perchè «l'indipendenza non può perdersi neppure per «un giorno da un popolo senza suicidio ecc. ecc.» — Ed il Triumvirato aveva ragione e faceva vibrare potentemente la corda sensibile del popolo romano, il quale in maggiore o minor numero avrà desiderato o no la Repubblica, sarà stato o no Mazziniano, ma quando si trattò di difendere il suolo della patria contro lo straniero, quando si trattò di tutelare le libertà acquistate non vi furono più partiti, tranne quello intransigente, ed in grandissima minoranza, dei retrogradi che avevano perfino osteggiato Pio IX nelle sue riforme. I momenti solenni ispiravano a tutti gli abitanti della capitale i più alti sentimenti di romanità, i quali, spogliati delle arecliche reminiscenze classiche, erano orgoglio nazionale, propositi virili, coraggio straordinario anche nei vecchi, nelle donne, nei fanciulli.

«E questa temperatura epica del popolo romano durante la difesa è fatto storico indiscutibile.

Al magnanimo grido della resistenza, partito dall'Assemblea e dal Triumvirato, fece eco quello del Municipio. Il Senatore Francesco Sturbinetti ed i Conservatori, rivolgono calde parole al popolo, esortandolo alla concordia e con questa a smentire solennemente la calunnia d'anarchia lanciata contro dalla reazione europea.

Ad arte essendosi fatto correre sommessamente il dubbio o sospetto che la fede nel governo della repubblica di qualche frazione di carabinieri e di guardie nazionali fosse scossa, vennero eseguite grandi riviste pubbliche degli uni e delle altre. Solenne, spettacolosa per l'entusiasmo dei militi e del popolo, fu quella del 28 aprile passata dalla guardia nazionale nella piazza dei Santi Apostoli.

Intanto da tutte le porte della città cominciano ad arrivare le truppe regolari e franche, chiamate in gran fretta dalle provincie alla capitale. Tutte venivano accolte con i più lieti e fraterni festeggiamenti. La mattina del 29 fece il suo ingresso in città il menzionato battaglione de' bersaglieri lombardi, destinati ad aver tanta e sì gloriosa parte nella difesa di Roma, comandato dall'eroico Luciano Manara. «Una folla innumerevole, dice lo storico del battaglione Emilio Dandolo, ci attendeva per le contrade, gli applausi furono infiniti». Il Ministro della guerra, generale Avezzana, ispezionò subito e salutò quella truppa scelta pro-

nunziando opportuna allocuzione. La sera, battuta la generale per la città, tutta Roma fu in moto per l'avvicinarsi dei francesi. Il Dandolo ed i lombardi che nello entrare avevano notato segni di decadenza, traendone argomento di sconforto, quella sera non riconobbero più la Roma del mattino e si ricredettero dal triste concetto che se ne erano formato. «In tutte le contrade, continua il Dandolo, «vicino a Porta Angelica e dei Cavalleggeri, «bivaccavano sotto le armi piccoli ma bellissimi reggimenti di linea, due magnifici battaglioni di carabinieri, quattro o cinque battterie da campagna; in piazza Navona due reggimenti di cavalleria; nelle mura le legioni di volontari; la numerosa guardia nazionale ai rispettivi quartieri. Allora gli abiti «da ciarlatano erano, secondo il solito, scomparsi; ognuno che aveva una coccarda, stringeva anche in mano un fucile per tutelarla. «Noi passammo la notte in piazza San Pietro «ammirati dello spettacolo, lieti di vederoci «mezzo a soldati e ad un popolo fidente e risoluto. Noi comprendemmo come Roma potesse resistere nobilmente, e ringraziammo «allora il cielo, che in mezzo alle vergogne «alle sventure d'Italia ci fosse aperto il campo «a mostrare che eravamo immeritevoli del «nostro destino».

Dichiarati ospedali militari i locali di S. Giovanni Laterano, di S. Galliciano, dei Fate-Bene-Fratelli, di Santo Spirito, di San Giacomo, l'ospizio della Santissima Trinità dei Pellegrini, i conventi di S. Martino a' Monti, di San Pietro in Montorio e di S. Teresa, tosto organizzarono un comitato, resosi poi sommaramente benemerito, di soccorso gratuito ai feriti. Enrichetta Pisacane, la principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso, Giulia Bovio-Paolucci, il medico Agostino Bertani, il p. Alessandro Gavazzi Barnabita ne furono l'anima. Nella pia opera gareggiarono donne patrizie, borghesi e popolane, e quella gara, incredibile a dirsi, la reazione e gli storici suoi denunziarono per cosa quasi da bordello.

GLI ANARCHICI A PARIGI

LA FOLLA LI VUOL MORTI

Si hanno da Parigi questi dispacci: Parigi 27, sera.

L'indignazione contro gli anarchici è al colmo: si fanno dalla folla minacce per linciare come in America. Il ministro Loubet presenterà un progetto per risarcimento dei danni causati dagli attentati colla dinamite. Folla enorme staziona sempre sul luogo dell'ultimo scoppio. La circolazione delle vetture è impedita: solo i tram possono passare, e la folla li prende d'assalto.

APPENDICE N. 31) del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Questo parole racchiudevano una confessione. Evidentemente equivaleva al celebre verso del vecchio Corneille in bocca all'amante di Cil:

Sors vainqueur d'un combat dait Chimene est le prix (1).
Tristano non s'ingannò e stava, malgrado la proibizione di Bianca, per aggiungere qualche parola, quando vide la giovane avvicinare alle sue labbra un fischio d'argento, dal quale trasse a due riprese differenti un suono acuto e prolungato.

Nel momento stesso si vide, attraverso gli alberi la figura del vecchio domestico, che sollecitamente accorreva al segnale della sua padrona.

Tristano di Champ-Hivers salutò profondamente madamigella di Mirebel e si perdettero tra il fitto del bosco.

Bianca lo seguì con lo sguardo, e quando

interamente disparve, appoggiò le sue mani al cuore, del quale non poté reprimere che a gran fatica i battiti impetuosi.

Più che mai la cronaca dei Montecchi e Capuleti si riproduceva fedelmente sotto una forma nuova.

Giulietta amava Romeo!...
Era quasi il mezzogiorno, quando, il giorno appresso, Tristano di Champ-Hivers si presentò alla porta degli appartamenti di suo padre.

Il giovane avea indossato il suo uniforme di colonnello, e tale era il lusso e la ricercatezza del suo costume, che si avrebbe potuto credere ch'egli si preparasse a comparire dinanzi a Sua Maestà il Re di Spagna nelle sale dell'Escorial.

Tre o quattro domestici in grande livrea, i quali si trastullavano nell'anticamera, si alzarono quando lo videro e dinanzi a lui profondamente s'inclinarono.

— Andate a chiedere al signor barone se può ricevermi in questo momento, disse Tristano ad uno di essi.

Il domestico uscì e ritornò dopo brevi istanti, con una risposta affermativa.

Egli portava una risposta affermativa. Il giovane attraversò le due sale che precedevano la stanza da letto di suo padre ed entrò in quella camera.

Era dessa di forma ovale, rimarchevole per la sua magnifica tappezzeria di cuoio di Cordova stampato e per il suo soffitto a cupola,

(1) Esci vincitore da un combattimento, del quale Chimene sia il primo.

di cui affreschi aveano un pregio ben meritato in tutta la provincia.

L'albero genealogico dei Champ-d'Hivers, dipinto sulla pergamena con la delicata perfezione che si riscontra nelle miniature dei manuali del medio evo, e splendidamente incorniciato, occupava uno dei tavoli.

Negli altri si vedevano dei ritratti di famiglia con il loro doppio scudo che coronava lo stemma baronale.

Il vecchio steso in un alto e largo seggiolone di quercia, guarnito di tappezzeria e blasonato con le sue armi, avea coperte le sue scarnie membra di una veste da camera di veluto nero.

Quantunque decrepito, fino al punto di sembrare un centenario, il barone di Champ-d'Hivers non avea nulla perduto dell'imponente maestà del suo viso e dello sguardo.

La sua fronte calva affatto e brillante come l'avorio, annunciava un'indomabile fermezza; le sue sopracciglia, bianche come la neve, erano ancora folte e come quelle di Giove olimpico, dovevano nell'aggrottarsi far tremare quelli che l'avvicinavano; finalmente i suoi occhi sempre brillanti e giovanili stupivano quando fissava su qualcuno lo sguardo, e sembravano carboni ardenti in mezzo a quella faccia pallida e tutta piena di rughe.

Tristano si avvicinò al vecchio barone, gli prese la mano e la portò alle sue labbra in un modo che rassomigliava più all'etichetta cerimoniosa d'un cortigiano presso al suo re che all'affetto d'un figlio vicino a suo padre.

— Buon giorno, mio signor figlio, buon giorno, disse il barone dopo quei preliminari, son davvero molto contento di vedervi. Ma che significa, vi prego, quell'uniforme che avete indossato?... Il vostro reggimento sarebbe per combinazione alle porte del mio parco, e vi disponete forse a mettervi alla sua testa?....
— Il mio reggimento è ben lontano da qui signor barone, rispose Tristano sforzandosi di far spuntare sulle sue labbra un mezzo sorriso. Ma vengo a fare presso voi, in questo momento, un passo solenne, ed ho pensato che conveniva attorniarlo di tutte le forme esteriori del rispetto che vi devo, e del quale sarò sempre pronto a darvene prova...
— Avete avuto ragione, signore, rispose il barone con una visibile soddisfazione, io sono felice di riconoscere che voi non siete di quei figli ingrati che cercano d'infischiarli dell'autorità paterna appena diventati uomini... Sentiamo di che si tratta...
— Della felicità dell'intera mia vita.
— Ah! ah! Ma questa felicità, vi prego da che può dipendere?... Voi siete giovane, di bellissimo aspetto, ricco da parte di vostra madre; siete colonnello, siete Champ-d'Hivers, e vi credo prossimo a diventare, dopo di me, grande di Spagna di prima classe... C'è dunque in questo basso mondo, vi prego, un gentiluomo più felice di voi?..
— Avete ragione signor barone; e, dopo tutto, non dipende che da voi di rendere completa la felicità, di cui parlate.
— E come?
— Ho venticinque anni, cominciò Tristano.
— Lo so bene, per bacco! gridò il vecchio; bella età, mio signor figlio, alla quale vorrei poter trovarmi...

— Sono stanco oltre ogni dire degli amori passeggeri e delle avventure galanti....

— Di già! disse il barone con un gesto di sorpresa e di sdegno, che chiaramente significava: Per bacco, mio signor figlio, voi non mi fate certo onore!... io, che vi parlo, ero di tempra più gagliarda!...

Tristano proseguì:
— Io vorrei gustare le dolci gioie della famiglia, le caste delizie d'un amore legittimo e diviso.

— Voi parlate come un pastore, mio signor figlio!... E a che volete venire?

— A questo: penso maritarmi!...

— Niente di meglio!... Mi starebbe bene avere un piccolo rampollo della mia stirpe in questo basso mondo, prima di andarmene nell'altro a rendere i miei conti a Dio... Maritatevi, dunque, mio signor figlio, maritatevi!...

— E così voi approvate?

— Senza dubbio, per bacco, approvo!..... Non si tratta che di scegliere bene la vostra sposa, ed è facile! Se tutte le ereditarie della Franca Contea, fossero Beaufremont, Salut Moris o Tonlongeon, andrebbero superbe di portare il vostro nome!...

— Ma, padre mio, se non vi convenisse accettare per nuora la donna che vi proponessi?...

— Impossibile! È il mio sangue che scorre nelle vostre vene, e siete di troppo buona stirpe per pensare ad imparentarvi male!

— Oh! questo mai, signor barone! e nullameno tremo nel momento di declinarvi il nome di quella che amo...

(Continua)

Ora si crede che gli anarchici abbiano lanciato la bomba nel restaurant di Vèry passando nel tram.

Il *Matin* apre una sottoscrizione in favore di Vèry.

Nelle macerie si trovarono le 1200 lire che erano nel cassetto del banco e che si credevano perdute.

Eccovi l'ultima breve lettera minatoria che ebbe Vèry prima dell'esplosione:

«Caro amico — Pini vi accollerà: non bisogna occuparsi degli affari degli anarchici. La polizia tiene Ravachol, ma non Pietro Pini, che presto vi accollerà.»

Si apprende che un altro attentato è stato commesso l'altra sera in Via d'Enghien, 39.

Un individuo depose al primo piano una scatola esplosiva con la miccia accesa; quindi scappò.

Un servitore, che scendeva in quel momento dalle scale del piano superiore, vista la miccia accesa, si affrettò a calpestarla e spegnerla.

La scatola si verificò poi che conteneva dinamite, e che se fosse esplosa avrebbe causato un disastro irreparabile.

Dicesi che abiti in quella casa un vice-presidente di Tribunale.

Stamane alle ore 4 gli agenti del dazio scoprirono una bomba sulla finestra dell'ufficio daziario: la miccia era accesa, la bomba pesava 2 chil.: essa era carica di dinamite e limatura di ferro.

Se avesse scoppiato, avrebbe prodotto enormi danni.

Parè che le cartucce di dinamite scoperte a Saint Etienne siano state lasciate colà da qualche anarchico impaurito.

PARIGI, 27.

Oggi a Lavallois si arrestarono alcuni anarchici che gridavano: *Abbasso la Patria*. La Polizia li salvò dall'ira della folla.

Anche a Roubaix furono arrestati dodici anarchici.

Ravachol e Simon stanotte dormirono alla Conciergerie.

Ravachol era calmo; Simon declamava. Stamane quest'ultimo fu trasportato alle Roquette.

Ravachol invece sarà trasportato a Montbrison per il processo per l'assassinio dell'eremita.

Si affiggono nelle vie dei proclami semi-anarchici, diretti agli imbecilli.

I *gardiens della pace* li staccano ed arrestano gli affiggitori.

La folla vorrebbe percuoterli.

ANARCHICI E PRIMO MAGGIO

Si ha da Bellinzona 6:

«Il governo federale ha proibito alla Società operaia di Chiasso, denominata «I figli del lavoro», d'invitare alla festa della inaugurazione della propria bandiera, stabilita per domenica ventura, le associazioni operaie dei comuni italiani vicini, coincidendo in quel giorno le dimostrazioni socialiste per il primo maggio.»

Il governo ha invitato la detta Società a ritardare la festa.»

CONFERENZA INTERNAZIONALE della CROCE ROSSA

Roma, 25, aprile

La Conferenza della Croce Rossa tenne anche oggi due sedute. In quella antimeridiana si discusse il quesito sui mezzi per assicurare la franchigia di porto ai soccorsi in natura, spediti in tempo di guerra dallo Società della Croce Rossa dei paesi neutrali ai paesi belligeranti, e per ottenere per tutte le spedizioni questo genere di franchigia doganale, senza le visite.

L'assemblea approvò le conclusioni proposte dal sig. Oom del Comitato russo, nel senso che non si chieda l'essenzione dalle formalità doganali, ma solamente i mezzi per facilitare ed affrettare il compimento delle formalità doganali.

Sul quesito relativo all'intervento della Croce Rossa alle manovre militari in tempo di pace, al fine di precisare la sua sfera d'azione in pace e prepararsi ad evitare, in tempo di guerra, gli inconvenienti che si verificarono nelle guerre passate, il sig. Odier (Svizzera) presentò la seguente mozione:

«La quinta conferenza internazionale emette il voto che si scioglia la questione di sapere in qual misura le Società di soccorso volontarie potrebbero essere messe in grado di profittare delle grandi manovre militari per la istruzione dei loro personale.»

Pei necessari raffronti col testo della convenzione di Ginevra si rimandò la votazione alla seduta pomeridiana.

In questa discussione presero la parola i signori Decriegern (Sassonia), Lemardeley (Francia), Roseboom (Olanda), e Baruffo (Italia) i quali dichiararono a nome dei loro Governi di non poter accettare tale intervento.

Auffret (Francia) propose, tra gli applausi, un voto di ringraziamento alla città di Tivoli per l'accoglienza fatta ieri ai congressisti.

Nella seduta pomeridiana si passa al tema: «Quali sarebbero le misure più efficaci da prendere, per regolare le relazioni ufficiali, o semiufficiali, fra i Comitati centrali ed i loro governi rispettivi, affinché l'istituzione della Croce Rossa possa trovarsi in condizioni da rispondere all'alta missione che si propone costituendosi.»

Approvati un ordine del giorno, col quale la Conferenza, prendendo in considerazione la questione proposta dal Comitato Greco, emette il voto che i Comitati centrali procurino di sviluppare la loro attività in tempo di pace, e rialzare così le loro finanze.

Si apre poi la discussione sul quesito proposto da Decriegern, dell'istituzione in tempo di pace d'un corpo d'infermieri e barellieri volontari, che possano essere impiegati in tempo di guerra in servizio della Croce Rossa, secondo gli esperimenti fatti in Germania in questi ultimi anni.

Si approva la preparazione d'un corpo di infermieri capaci di prestare servizio agli spedali, di un altro corpo capace di trasportare i feriti. Beninteso che questo personale sia reso utile anche in tempo di pace.

Oggi i membri della Croce Rossa visitarono il Policlinico. Strasera, come vi ho già telegrafato sabato, gli ufficiali medici residenti a Roma danno un pranzo al ristorante Cornello in onore dei rappresentanti dei Corpi sanitari asteroi.

Stasera vi è grande ricevimento in casa del conte Della Somaglia, al quale interverranno i Sovrani.

Ieri, fra i brindisi, al pranzo di Villa d'Este, fu notevole ed applauditissimo quello pronunciato dal senatore Negri, in francese; il quale si disse lieto di constatare come questa Italia, così vecchia ed insieme così giovane, desti ancora tanti calorosi entusiasmi negli stranieri.

La giornata, trascorsa fra tanta letizia, il sole, gli incanti naturali e la cortese ospitalità suggeriva a lui, italiano, ammiratore della Croce Rossa, questa grande istituzione di carità e di rassegnazione, un brindisi al pacificamento di tutte le discordie internazionali ed alla fraternità dei popoli.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — Il trattore Vèry, la moglie e la figlia rimasti feriti dall'esplosione, sono sempre gravi. Tutti e tre sembra abbiano perduta la ragione.

BRUXELLES, 27. — Alla Camera dei rappresentanti si è intrapresa la discussione del progetto di revisione. Beermaert sostiene il sistema inglese che accorda l'elettorato in virtù dell'occupazione del bene immobile.

Una coraggiosa conferenza sull'Africa

(Telegramma particolare della Tribuna)

IMOLA, 25, ore 9 ant. — Il cav. Pompeo Torchi, ex-direttore della colonia agricola dell'Asmara, ha parlato ieri davanti ad un pubblico scelto e numeroso a Massalombarda, suo paese nativo.

Non tento di riassumermi il lungo esordio della conferenza e la descrizione del suo viaggio e dei costumi africani. Egli ha dimostrato con copiosi argomenti che, sia per le vicende delle stagioni, sia per le piogge e per i venti impetuosissimi, e specialmente per il flagello delle cavallette, l'Asmara è un ambiente contrario alla coltivazione dei nostri prodotti.

Egli, pur avendo esperimentato diversi semi, non ha potuto trarre che della dura.

Ha detto di avere manifestato alla Commissione parlamentare lo stato delle cose accertate anche dalla Società reggiana la quale ha dovuto abbandonare le coltivazioni intraprese, perdendovi 40,000 lire, e dalla missione francese che pur essendovi da venti anni non ha potuto coltivare che la dura.

A Keren vi sono orti che fruttano ma costano spese enormi. Un finocchio viene a costare 10 lire!

Ha parlato poscia delle condizioni del commercio diffondendosi a dimostrare che, sia per le difficoltà delle comunicazioni, sia perché prodotti del centro si avviano pel nord a Suakim e pel sud a Keren, egli ritiene un'immensa sventura per l'Italia l'occupazione africana.

Per queste ragioni egli ha rinunciato alla direzione della colonia agricola anche per non gettare inutilmente i denari della Nazione. Ha terminato augurandosi che il Governo si decida al passo grave ma necessario del ritiro delle truppe, perché se l'errore è male, il persistere nell'errore è peggio.

Ciò che a Massalombarda ha detto il signor Torchi è così chiaro e preciso che veramente temeremmo di sciuparne il valore aggiungendovi una sola parola di commento. Pure, a precisare la importanza delle dichiarazioni da lui fatte, dobbiamo ricordare che il cav. Torchi non è un dilettante, un *touriste*, un uomo politico o un corrispondente di giornali, tutta brava gente che è convinta sempre di dire la verità, ma che è fatalmente sempre ipnotizzata da preconcetti d'indole poetica o politica. Il sig. Torchi è invece semplicemente un agricoltore nel senso più nobile della parola, un agricoltore che alla passione per la terra e per i suoi frutti unisce grande dovizia di studi così pratici che teorici.

Fu in grazia di queste sue qualità non comuni purtroppo in Italia, che l'on. Franchetti

lo aveva prescelto a suo collaboratore quando partì per realizzare il suo troppo poetico sogno di colonizzazione dell'altipiano. Andato in Asmara e cominciata la coltivazione dell'orto sperimentale situato sotto il forte di Bet-Makà, egli non tardò ad accorgersi delle immense difficoltà che la terra, il clima e le condizioni politiche contrapponevano ai suoi sforzi appassionati, indefessi e intelligenti.

Una nostra corrispondenza dall'Asmara del maggio scorso già accennava alle grandi disillusioni del sig. Torchi. A un anno di distanza, oggi, ci giunge l'eco della sua voce che consacra i dubbi di prima e riduce a zero le speranze fatte nascere dai pochi interessati e dai parecchi ignoranti sull'avvenire agricolo dell'altipiano.

Noi non conosciamo il testo della Conferenza dell'egregio sig. Torchi il quale, esempio non comune, ha parlato contro il proprio interesse personale ma vorremmo, vista la serietà delle considerazioni che il nostro telegramma riassume che essa, come si usa in Francia per i discorsi importanti dei più insigni uomini politici, fosse stampata dal Governo e affissa a tutte le case comunali d'Italia acciò il popolo potesse averne notizia.

Una parola sincera ed onesta ed autorevole come quella del Torchi è così rara cosa che non bisogna lasciarla cadere senza che abbia la più larga efficacia possibile.

Si potrebbe in tal modo ottenere un vero plebiscito per sapere se il popolo italiano è assolutamente deliberato di spendere dieci lire per ogni finocchio che dà a mangiare ai suoi tributari d'Africa!

Cronaca del Regno

Roma, 27. — La riunione degli operai al Palazzo di Giustizia mette in luce altri fatti. Si assicura che, secondo il progetto il palazzo non fu appaltato e il lavoro dovrà quindi essere sospeso non per mancanza di fondi ma per gravi difficoltà tecniche provenienti dalla qualità delle fondazioni.

Dovendosi costruire sopra un terreno arenoso, invece di gettare le fondazioni ordinarie, fu fatta una grande platea di calcestruzzo. Ora questa platea in molti punti si è spezzata o ha ceduto: sicché il palazzo minaccia rovina.

Gli uffici tecnici sono in pensiero: il Genio civile non ha ancora deliberato il da farsi.

26. — Nella scorsa notte furono arrestati, per ordine dell'autorità giudiziaria, i capi del partito anarchico in Roma e in altre delle principali città d'Italia.

Livorno, 26. — Una bomba di carta. — Al tocco e 20 pom. esplose una bomba di carta, caricata con polvere, nell'atrio della casa del console svizzero, Lieber, presidente della Camera di Commercio.

Nessun danno nelle cose e nelle persone. La città è tranquillissima.

Firenze, 27. — La partenza del Duca d'Aosta. — Il principe Emanuele Filiberto partirà da Firenze per Ravenna il primo di maggio, per trovarsi il 2 a Porto Corsini e per prender parte attiva agli esercizi del suo reggimento a quel poligono.

Il Duca, si tratterà per quasi tutto il mese stesso a Porto Corsini; farà soltanto qualche gita a Ravenna per visitarvi i monumenti, ed in tali occasioni alloggerà nel palazzo prefettizio.

La cittadinanza di Ravenna come gli abitanti di Porto Corsini preparano al Duca d'Aosta festose accoglienze.

Milano 27. — L'arresto di tre stranieri a Milano. — Ieri sera vennero arrestati in via Panfilo Castaldi, 4, alla trattoria del Dazio Nuovo, tre individui, dall'accento spagnolo o portoghese, che si credono brasiliani e che sono da sei giorni a Milano.

La Questura praticò una perquisizione nel loro alloggio sequestrando tre rivoltelle, un pugnale ed una grossa somma di danaro. Uno dei forestieri, certo Damaria, che era alla trattoria venne condotto dal Questore; gli altri due vennero arrestati in istrada.

La Questura dice che motivo dell'arresto è l'essere quegli individui indiziati come falsificatori di titoli e di cartelle. (Dal *Corriere della Sera*).

Il sequestro del giornale «Il I. Maggio». Ieri venne sequestrato - con altra ordinanza dell'Autorità giudiziaria - il numero unico del giornale *I. Maggio*, già preparato dalla tipografia Colombo.

Anche questo sequestro fu provocato dall'*Inno dei lavoratori* che detto numero unico conteneva. (Idem).

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Villa Mezzana (Ravenna) certo Zappaterra infliggeva cinque coltellate alla propria amante, quindi ferì anche la di lei madre.

A Rabarelo (Varese) fu veduto un lupo, al quale si dà, finora inutilmente, una caccia attiva.

Ad Arcisate (Varese) il ragazzo Fontana Giovanni fu travolto e schiacciato sotto un cilindro di pietra, che s'adoperava per spianare il terreno.

A Roma, nei circoli politici dell'aristocrazia di Corte, ha luogo un grande pettolezzo a causa degli inviti fatti dal conte Della Somaglia per il ballo che ebbe luogo in casa sua, in onore dei delegati al congresso della Croce Rossa, di cui il conte è presidente; gli inviti sono stati estesi a tutte le signore titolate, lasciando fuori quelle che, pur facendo parte del Comitato delle patronesse della Croce Rossa, non hanno titoli nobiliari.

A Coidiroli (San Remo) i ragazzi Rebaudi Antonio di anni 7 e Carli Gio. Batt. di anni 5, scomparsi da parecchi giorni, furono rinvenuti cadaveri in un pozzo lontano dal paese.

A Pietra Ligure (Livorno) ignoti malfattori, mediante scalata della finestra, penetrarono di pieno giorno nell'abitazione di certo Francesco Lanteri, rubando 6500 lire in oro.

Si scrive da Lucerna che Giovanni Delgrossi, italiano, d'anni 22, boscaiolo, abbandonatosi alla corda metallica che serve al trasporto di legname dai monti Someo al piano di Riolo (Vallemaggia), dopo un percorso di circa 10 metri, precipitava in un burrone, da una altezza dai 150 ai 170 metri.

A Londra, all'Albo del tribunale dei divorzi, ci sono trecento domande di coniugi che chiedono la separazione legale od il divorzio. Nella lunga lista trovasi pure il nome del principe Luigi Clodoveo Bonaparte, il quale domanda sia dichiarato nullo il suo matrimonio colla signora Mengone, colpevole, dice lui, di adulterio.

Ad Argenteuil (Francia), esplose una caldaia nella fabbrica di lievito del barone Hirsch: un fuochista rimase morto; un altro operaio fu mortalmente ferito. I danni sono enormi.

A Parigi il fiacchero Teisset, dopo aver ferito, per disattenzione, due persone, si precipitò nel canale della Villetta colla sua carrozza, e vi perì miseramente.

Cronaca della Provincia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Terrazza Padovana, 27. — A S. Nazario, paese posto ai piedi delle sue alpi nella ridente vallata del Brenta, presso Bassano, vi fu un avventurato imeneo, che morte spezzò nel febbraio u. s. dopo 91 anni di età e 73 di matrimonio.

Il superstita Giacomo Gio. Maria fu Tommaso nacque il 15 settembre 1797 contando così la bella età di 95 anni.

Si unì in matrimonio colla defunta Pianaro Giovanna fu Giovanni Battista il 28 aprile 1819.

È sorprendente la lucidità di mente, il colorito delle guancie, la robustezza del corpo, un tutto insieme che lo mostra di avere appena varcato la sessantina.

Il Comune gli provvide il necessario sostentamento.

Annunzio, con dispiacere la morte del Sindaco di quel paese sig. Mocellini Vincenzo troppo presto rapito a suoi cari che dal giorno 21 corr. ne piangono inconsolabili l'immatura perdita.

Piove 27. — Nozze. — Domani il farmacista Albertoni Luigi da Torreggia offre la mano di sposo alla signorina Bertani Emilia. Ai tanti auguri aggiungiamo i nostri cordialissimi.

Ancora non fu riconosciuto il cadavere di donna rinvenuto la mattina del 25 corr. presso Codevigo. Chi sia? Quest'oggi avrà luogo la tumulazione.

Ponte di Brenta 28. — (Veridicus) — Tersera ebbe l'opportunità di assistere in casa Braggion, farmacista, ad un trattenimento di musica sceltissima. Vi presero parte alcuni bravi e valenti giovanotti padovani, quali il sig. Vergelio, il sig. Gino Vanotti, i fratelli Cataneo, il Gallinaro, il bravo Bassato Luigi e il Ratti Giovanni egregiamente diretti dai solerti giovani Brancalone Giovanni e Cattaneo Giulio, Mandolini e chitarre con maestrevole accompagnamento di flauto e di violino deliziarono il numeroso concorso di signori, gentili signore e signorine, tra le quali la graziosa signora Meneghesso appassionatissima cultrice di musica.

Un vivo plauso ai valenti giovani che fra le cure delle rispettive professioni sanno spendere tanto nobilmente il tempo che loro sopravanza.

150,000 franchi di brillanti rubati A PARIGI e venduti in parte a Torino

Il 19 marzo scorso a Parigi un grande gioielliere del Boulevard Haussmann, certo Istel, constatata la improvvisa sparizione di uno dei suoi impiegati per nome Giorgio Serrier.

Il fuggitivo, in cui il principale aveva avuto tutta la sua fiducia, non se n'era andato solo, ma aveva portato seco una ricca collezione di diamanti e perle di un valore complessivo di 150,000 franchi.

Istel, giustamente furibondo pel brutto ed inatteso tiro, ricorse alla polizia, che gettò due abili agenti alle calcagna del fuggitivo.

Questi lo scovarono subito e lo pedinarono sino a Montecarlo, dopo averlo visto a Marsiglia Nizza e Ventimiglia; quindi lo perdettero di vista.

Serrier erassi rifugiato a Torino, dove si proponeva di vendere il prezioso prodotto del suo furto.

Ma per quanto si mostrasse poco esigente nei prezzi, non poté vendere tutti i brillanti e le perle in quella città.

Ma smerciò per una trentina di migliaia di franchi, quindi dopo aver viaggiato a diporto per tutta l'Alta Italia, se ne tornò tranquillamente a Parigi sotto il falso nome di Leroy.

La polizia non tardò a fugarlo di nuovo e l'altro giorno lo traeva in arresto in una camera di un grande hotel sito sul Boulevard St. Marcel.

Gli trovarono in una valigia ancora tanti brillanti per circa 110,000 franchi.

Figuratevi la gioia del gioielliere, che ormai ci aveva fatto la croce.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per il 1° Maggio

A norma del pubblico riproduciamo il manifesto diramato dal R. Prefetto della provincia nella circoscrizione del 1° maggio:

IL PREFETTO

della provincia di Padova

Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, testo unico, approvato col R. Decreto 10 febbraio 1889 N. 5921;

Visto l'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza 30 giugno 1889;

DECRETA:

Per ragioni di ordine pubblico sono in quest'anno vietate tutte le riunioni pubbliche pel 1° maggio, qualunque sia il giorno in cui dovessero aver luogo.

Sono pure vietate, per le stesse ragioni, le processioni nelle pubbliche vie.

Le riunioni, gli assembramenti preparatori, e le processioni, saranno sciolte nei modi di legge.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per le pene stabilite dalla vigente legge di pubblica sicurezza e dal Codice penale.

Dato a Padova il 25 aprile 1892.

Il Prefetto

SALADINI

Come si vede il manifesto è una circolare identica per tutti i prefetti del Regno e questa identità di disposizioni emanate dal Ministero provano la sua ferma decisione di far rispettare leggi ed ordine pubblico con identità di provvedimenti.

Però una frase del manifesto ha bisogno di un commento dove dice: *Per ragioni di ordine pubblico sono, in quest'anno, vietate tutte le riunioni pubbliche pel 1° maggio, QUALUNQUE SIA IL GIORNO, in cui dovessero aver luogo.*

L'oscurità, anche se apparente, di questa dicitura, dimostra che anche a Roma - nonché in certi manifesti di Padova - si perde quella chiarezza e precisione della frase che si richiedono rivolgendosi alle masse.

Se molti comprenderanno - non mai però di primo acchito - che il manifesto proibisce qualunque dimostrazione commemorante il primo maggio, la folla non saprà comprendere come il 1° maggio possa ripetersi in altri giorni.

Per cui la frase è spiegata. Il primo maggio non è semplicemente una data, ma l'etichetta del movimento anarchico - come si dicevano «Capi di Maggio» quelle riunioni franche tenute probabilmente anche in giugno.

Come si trasportano tanti anniversari per comodità di festeggiamento, si avrebbe potuto rinviare anche queste commemorazioni per sfuggire ai provvedimenti e proibizioni governative.

L'infelice manifesto stillato chi sa da quale inesperto segretario contempla, per quanto oscuramente, anche questo caso.

E bene sta.

Nè si dica che i provvedimenti siano troppo gravi. Veggansi alla rubrica Nostre Informazioni i preparativi di Parigi.

Rasi - Bello.

Domani sera alle 8 1/2 nella sala della Gran Guardia avrà luogo il trattenimento drammatico-musicale a favore della Società «Dante Alighieri». A questo trattenimento prenderanno parte il prof. L. Rasi, direttore della R. Scuola di recitazione di Firenze, ed il prof. G. Bello.

Ecco il programma della serata:

1. Bürger-Listz - *Eleonora* - L. Rasi e G. Bellio;
2. a) Chopin - *Polacca* - in do diesis minore, b) Schubert-Listz - *Sottrà de Vienne* - G. Bellio;
3. a) Alfieri - *Merosa* - narrazione di Ego-sto, b) Carducci - *Mors* -, c) Cacco degli Angiolieri - *Sonetto* - L. Rasi;
4. Rasi-Bellio - *Il coraggio* - Gli autori;
5. Rasi - *Monologo* - L'autore.

Questo trattamento è compreso nell'abbonamento.

Per tale serata noi non sappiamo trovare sufficienti parole, che del resto riuscirebbero - crediamo - superflue, per spingere il pubblico ad intervenire in folla.

Chi conosce lo spirito fine del Rasi - e a Padova dev'essere ben noto - chi ha avuto l'occasione di sentire qualche suo monologo non può certamente mancare; tanto più che in tale serata il Rasi reciterà anche, come si legge nel programma, uno dei suoi monologhi.

Il trattamento insomma, siamo convinti, riuscirà in modo veramente splendido e la vecchia sala della Gran Guardia risuonerà domani sera dei più rumorosi applausi d'un affollatissimo uditorio.

Nozze.

Ieri si celebrarono auspicate nozze fra l'egregio dott. ANTONIO ZATTI e la signorina ROBERTI.

Felicitazioni sincere agli Sposi e famiglie.

A proposito di bersagli.

I lettori del *Comune* ricorderanno la polemica da noi sostenuta a proposito del nostro Campo di Tiro e le eventuali disgrazie che potevano succedere ai cittadini che transitavano per la via in causa di qualche palla deviata.

Ma non trattasi ora del nostro Campo di Tiro; solo a proposito delle nostre osservazioni accenniamo ad un deplorabile accidente succeduto nel Campo di Tiro a Vicenza appunto del deviatore di una palla.

Un contadino certo De Pali, trovandosi a pescare in un fosso vicino al Campo di Tiro venne ferito da una palla all'omero sinistro, e si teme purtroppo della vita del disgraziato, perchè sembra la palla abbia leso organi essenziali della vita.

Questo fatto di palle deviate e che escono dal Campo di Tiro con grave pericolo dei passanti sembra succeda anche a Vicenza un po' troppo spesso, perchè si dice che quando si fanno le esercitazioni di Tiro si sentono più volte le palle battere sul tetto di una casa in prossimità del Campo di Tiro furono costretti a discendervi.

Queste notizie noi le desumiamo dal giornale della *Provincia di Vicenza*.

Circolo Filarmonico di Padova.

La Presidenza diramò la seguente Circolare:

Padova 27 aprile 1892.

ONOREVOLI SOCI,

La sera di venerdì 29 corr. alle ore 8 1/2, nella Sede del Circolo avrà luogo un concerto vocale strumentale per Soci secondo le norme consuete, col gentile concorso della signorina Malipiero Maria, e dei signori Dal Medico Giulio, Favaron Antonio Lando Amedeo, Prof. Luxardo-Campion Emanuele e Temani Giuseppe.

I signori Soci sono pregati del biglietto personale permanente che sarà esibito alla porta d'ingresso.

LA PRESIDENZA.

Cucine economiche a Ponte di Brenta

Dal Comitato direttivo delle Cucine economiche di Ponte di Brenta riceviamo il seguente resoconto:

Riscosso per offerte L. 639.60
» per n. 4332 minestre 433.20
» per pane 97.10

Totale L. 1169.90

Pagate, quali spese per l'impianto L. 47.80

idem per servizio 37.50

idem per fitti locali 24.00

idem per combustibile 68.00

idem per generi alimentari 546.87

idem per distribuzioni gratuite ai poveri 23.20

==== L. 747.37

Rimanenza depositata alla locale Cassa di risparmio postale, libretto n. 30616 serie 37 L. 422.53

NB. - Dalla differenza tra il riscosso per le offerte e la somma civanzata, dev'essere detrarre L. 43.70 quale valore di combustibile ed utensili esistenti.

Il Comitato avverte che il civanzo che risulta dal suddetto resoconto lo si adopererà pel medesimo scopo nel venturo inverno.

Querela per lesioni ed ingiurie.

A Piombino Dese la contadina Stella Stefante si è querelata per lesioni guaribili in 10 giorni, che avrebbe riportato per frivoli motivi ad opera di due persone dello stesso paese e per ingiurie che una di dette persone avrebbe proferte in odio della stessa querelante.

Pollai rubati.

A Montagnana, a sospetta opera di un pregiudicato di quel paese, vennero rubati, in danno di Luigi Massotto, dei pollai pel valore di lire 24.

Minaccia di morte.

A Baone alcuni individui minacciarono di morte certo Bellucco Sante per questioni di poca entità.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno 29 corrente dalle 7 alle 9 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka - *Simpattona* - Morosini.
2. Sinfonia - *L'assedio di Corinto* - Rossini.
3. Mazurka - *La Vega* - Bufaletti.
4. Pot-pourri - *Cota di Renzi* - Wagner.
5. Valzer - *Dolores* - Waldteufel.
6. Finale II - *La Stella del Nord* - Meyerbeer.
7. Marcia - *Il Podestà* - Franei.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

SERATA D'ONORE

Ieri sera il *Curioso accident* di Goldoni ha esilarato il pubblico abbastanza numeroso del Teatro Verdi, ed ha rinfrescato l'ammirazione per il grande commediografo veneziano finora non superato, checcè si dica, nè dagli antichi nè dai moderni.

Cesare Rossi fece benissimo a scegliere per sua serata questa commedia, che pare scritta ieri per il dialogo, per i caratteri, per gli incidenti: fece poi doppiamente bene, perchè la parte del padre sembra scritta per Rossi: non credo che altri artisti contemporanei saprebbero fare di meglio.

Non parliamo della *Martini*: andate a trovare, se ne siete capaci, una *Giannina* pari a lei.

Benissimo tutti gli altri.

Il monologo *Sciopero dei fabbri* detto dal Rossi sul bocca-scena, a sipario calato, fu applauditissimo: è una specie di studio fisiologico, sotto forma di depressione, fatta dinanzi al giudice da uno scioperante, sulle cause degli scioperi e sulle loro conseguenze.

L'esimio artista fu presentato, fra gli applausi, di una corona d'alloro.

Benissimo, il *Masi* (brillante) nella farsa *L'Avvocato Rampou*: fra gli imbarazzi della professione e quelli del marito sospettoso e geloso, non si poteva, meglio di quello che ha fatto il Masi, esilarare il pubblico.

Mentre confermiamo le notizie date fino da ieri, ci affrettiamo ad aggiungere, che sabato, 30, ultima recita, vi è la serata d'onore della *Mariani* colla *Signora delle Camelie*. Chi sarà tanto di cattivo gusto da non correre al Verdi?

A proposito! Abbiamo ricevuto parecchi biglietti, dove si esprime il desiderio della replica di *Santarellina*? È sperabile? C'è il tempo materiale?

Per conto mio, sottoscrivo non con una, bensì a piene mani.

f. b.

TEATRO GARIBALDI

Cendrillon ha occupato iersera metà dello spettacolo della Compagnia Amato ottenendo un vero successo di messa in scena di applausi, di risate e di pubblico numeroso.

Senza che il piccolo pubblico si commovesse molto alle persecuzioni della povera Cendrillon, la grande attrazione dello spettacolo fu, la sfilata dei personaggi illustri al ballo del principe. Applausi alla comparsa del Re d'Italia, poi a Garibaldi e specialmente alla stretta di mano - la famosa stretta di mano al Garigliano. Fra i personaggi esteri ammirabile un Napoleoncino alto un cinquanta centimetri imperturbabile nella posa classica e nel passo, molto maestoso. Perfettamente in carattere Napoleone I non ballava - esegui con troppo entusiasmo la quadriglia d'onore alla quale presero parte anche il principe l'imperatore d'Austria ed il rappresentante inglese - con qualche licenza poetica.

Magnifica la sala da ballo improvvisata effettivamente in meno di tre minuti - orologio alla mano.

Elegante la berlina del principe a tiro a 4 cavalli attaccati all'inglese e poi le due callessi cogli invitati più illustri alle nozze.

Stasera Cendrillon si ripete per conforto degli spettatori grandi e picoli.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Verdi. - Oggi la drammatica compagnia diretta dal comm. CESARE ROSSI esporrà:

LA PAGINA BIANCA

Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. - Questa sera la celebre compagnia equestre dei fratelli AMATO darà uno svariato spettacolo.

Ore 8 1/2.

Birraria Stati Uniti. - Questa sera concerto.

L'azione curativa, ricostituente e nutritiva dell'EMULSIONE SCOTT è tre volte superiore a quella dell'olio semplice di fegato di merluzzo e senza nessuno dei suoi inconvenienti: per questo gli Ospitali l'hanno adottata siccome utile ed economica.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)

L'EMULSIONE SCOTT è riuscita sempre utilissima nei casi in cui è indicato l'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti.

Dott. CLETO GARELLI
38 Medico nello Spedale infantile di Torino

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 28 aprile 1892.

Roma 27

Rendita contanti 92,62

Rendita per fine 92,62

Banca Generale 316,00

Credito mobiliare 387,00

Azioni S. Acqua Pia 1052,00

Azioni S. Immobiliare 170,00

Parigi a 3 mesi 100,00

Londra a 3 mesi 100,00

Milano 27

Rendita it. contanti 92,37

» fine 92,60

Azioni Mediterr. 488,50

Lanificio Rossi 1065,00

Cotonificio Cantoni 316,00

Navigazione generale 295,00

Raffineria Zuccheri 287,00

Sovvenzioni 30,00

Società Veneta 36,00

Obblig. merid. 309,00

» nuove 3 0/0 288,00

Francia a vista 104,90

Londra a 3 mesi 25,97

Berlino a vista 127,85

Venezia 27

Rendita italiana 92,60

Azioni Banca Veneta 227,00

Società Veneta 36,00

Cot. Venez. 234,00

Obblig. prest. venez. 26,00

Firenze 27

Rendita italiana 92,60

Cambio Londra 25,96

Francia 103,90

Azioni F. M. 628,10

Mobil. 385,50

Torino 27

Rendita contanti 92,37

» fine 92,60

Azioni Ferr. Medit. 490,50

» Mer. 630,50

Credito Mobiliare 386,00

Banca Nazionale 1285,00

Banca di Torino 310,00

Parigi 27

Rendita fr. 3 0/0 97,65

Idem 3 0/0 perp. 96,90

Idem 4 1/2 0/0 105,80

Idem ital. 3 0/0 89,17

Cambio s. Londra 25,16

Consolidati ingl. 96 7/16

Obblig. Lombardo 300,00

Cambio Italia 3 3/4

Rendita turca 19,87

Banca di Parigi 608,75

Tunisino nuove 310,00

Egiziano 6 0/0 492,18

Rendita ungherese 93,43

Rendita spagnola 53,81

Banca sconto Parigi 158,75

Banca Ottomana 558,75

Credito Fondiario 1185,00

Azioni Suez 2795,00

Azioni Panama 16,35

Lotti turchi 74,37

Ferrovie meridionali 608,75

Prestito russo 75,93

Prestito portoghese 27,00

Vienna 27

Rend. in carta 95,50

» in argento 95,00

» in oro 110,95

» senza imp. 100,85

Azioni della Banca 998,00

» Scab. di cred. 321,90

Londra 119,80

Zecchini imp. 565,00

Napoleoni d'oro 9,50

Berlino 27

Mobiliare 172,00

Austriache 124,20

Lombardo 42,00

Rendita italiana 88,80

Londra 27

Inglese 97 7/16

Italiano 88 1/2

SCIARADA

Nell'aria scorre ardendo e scoppiano il primo.

Se cerchi adagio a ben fra sette gli altri due,

Saprai che bipedi e tanto buoni fan l'intero.

Spiegazione della Sciarada precedente

ORO-SCOPO

Decesso

Apprendiamo col più vivo dolore la morte ieri avvenuta del

cav. Massimo dott. Sacerdoti

Da parecchio tempo ammalato, il Sacerdoti era stato costretto a ritirarsi nella sua dimora, e raramente lo si vedeva uscire appoggiato al braccio di un cameriere.

Col cav. Sacerdoti è scomparsa un'ottima figura di filantropo, di cittadino onesto e laborioso.

Consigliere comunale della nostra città, ed assessore per parecchi anni dell'Ufficio di Igiene vi portò la sua opera attiva disinteressata e specialmente nell'epidemia colerica si prestò con grande attività si da ottenerne la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica.

Alla famiglia desolata, ai parenti tutti mandiamo le nostre vive condoglianze.

Nostre informazioni

Le esplosioni di Parigi sono, si può dire, l'unico argomento della politica odierna.

Una nostra lettera ricevuta stamane, in data 26, ripetendo una grande quantità di particolari già noti mantiene le incertezze riguardo agli autori dello scoppio del restaurant Vèry. - Le versioni sono parecchie anche intorno ai mezzi adottati per procurare lo scoppio. Fra l'altro si dice ne sia autore l'italiano PINI, milanese, famoso anarchico.

Si confermano pure le lettere minatorie ricevute dai Giurati di Ravachol; lettere che valsero - se non altro - a risparmiargli il capestro.

Lo spavento è all'ordine del giorno - il pubblico parigino è addirittura costernato. I forestieri partono in massa tanto più avvicinandosi il primo Maggio.

Si teme qualche grosso colpo degli anarchici, ma si prendono pure grandi provvedimenti.

La lettera del nostro corrispondente assicura che l'ultimo giorno di aprile le strade di Parigi verranno coperte di sabbia affinché la cavalleria, pronta ed armata, possa eseguire le cariche al primo segnale.

Fino da quel giorno i negozi rimarranno chiusi.

Qualunque riunione è vietata.

Gli arresti anche per semplici sospetti sono numerosi.

Il governo è risoluto a reprimere con la maggiore durezza qualunque tentativo di disordine, deciso ad un nuovo 13 giugno Cavaignac.

RODOLFO MARTIRE

PADOVA

Via Municipio N. 2, 3 e 4

MAGAZZINI MODISTERIA E PELLICERIE

CON PROPRIA FABBRICA

CAPPELLI DI PAGLIA

averle la sua numerosa clientela che avendo fatto forti acquisti dalle primarie Case Esteri e Nazionali in Articoli di alta novità per Modiste e Sarte, si trova in grado di praticare prezzi di tutta convenienza.

Riduzione Cappelli ultima moda con pressione a macchina

Assortimento Mantelli per Signora in Stoffa Lana e Seta con ricevimento di commissioni sopra misura

SI CONSERVANO PELLICERIE DAL TARLO

Nostri dispacci particolari

Anarchici a Roma

ROMA, 28, ore 8 a.

(F) Non è vero che gli anarchici ultimamente arrestati a Roma saranno scarcerati dopo il 4 maggio; invece, essendo stati arrestati dietro mandato dell'autorità giudiziaria, si inizieranno regolari processi.

Stamane si arrestarono altri anarchici.

Pare che si sia scoperto a Roma l'esistenza di un nuovo gruppo anarchico, che erasi formato dopo gli arresti operati il primo maggio dell'anno scorso.

Alcuni arrestati, non essendo di Roma, saranno rimpatriati.

Tutti gli arrestati a Roma superano la ventina. I giornali fanno i nomi di parecchi.

Dimissioni accettate

ROMA, 28, ore 9 a.

(F) La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i regi decreti 25 aprile, coi quali sono accettate le dimissioni dei sottosegretari di Stato Lucca e Salandra.

L'on. Rudini ha scritto un'affettuosa lettera a Salandra, deplorando che lasci il sottosegretariato delle finanze.

Terremoto

ROMA, 28, ore 10,20 a.

(F) L'ufficio centrale di meteorologia comunica: « Circa tre quarti d'ora dopo il mezzodi fu ieri avvertita a Monte Saraceno una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata otto secondi.

A Viesti fu pure sentita una piuttosto forte scossa ondulatoria, durata cinque secondi. »

